

La Uila verso il 2° congresso nazionale per governare la globalizzazione nel segno della qualità

Una risorsa da tutelare e valorizzare

A Palermo il convegno sul futuro del comparto forestale

Si è svolto il 27 novembre a Palermo il convegno Uila sul tema «La forestazione: produrre ricchezza, tutelare l'ambiente». Al convegno, presieduto dal segretario regionale Uil-Sicilia Claudio Barone, sono intervenuti, tra gli altri, l'onorevole Nicolò Nicolosi, l'ispettore generale dell'azienda regionale foreste della Sicilia (ArfdS), Antonino Colletti, il responsabile dell'ufficio speciale per la montagna della regione Sicilia, Domenico Cavarretta, preside della facoltà di agraria dell'università di Palermo Riccardo Sarno, Marco Marchetti, ordinario di silvicoltura, e Carmelo Barbagallo, segretario confederale della Uil. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario regionale della Uila Sicilia, Gaetano Pensabene, mentre il segretario generale della Uila, Stefano Mantegazza, ha svolto la conclusione del dibattito. Pubblichiamo la sintesi di alcuni interventi.

Colletti. Il binomio politica forestale politica sociale ha consentito, in passato, un notevole incremento e recupero della superficie boscata in Italia. Negli ultimi anni lo squilibrio di questo binomio ha provocato un aumento delle giornate lavorative senza un miglioramento del patrimonio forestale. Il «bisogno di natura», sempre più pressante nella collettività, impone la definizione di una nuova politica forestale basata su due indirizzi: ampliamento della superficie boscata e una diversa logica di gestione delle aree protette. Gestire una riserva naturale non significa solo conservare le risorse ma anche garantire lo sviluppo socio-economico dei territori interessati. Il fenomeno degli incendi boschivi riguarda l'intera collettività. È quindi necessario da un lato un'attività di formazione di tutto il personale impiegato; dall'altro una sensibilizzazione finalizzata alla diffusione di una maggiore coscienza di difesa e salvaguardia del patrimonio boschivo.

Cavarretta. Nell'ultimo mezzo secolo la montagna è stata dimenticata quale entità fisica e umana per cui oggi è rilevabile un notevole divario strutturale e socio-economico con le aree di collina e di pianura. Qualsiasi politica forestale dovrà necessariamente rioccuparsi prioritariamente della montagna, tenendo conto dei nuovi orientamenti che indicano nella montagna non più un problema ma una risorsa, e destinandovi nuove risorse attraverso una razionale pianificazione degli interventi che tenda a riequilibrare lo sviluppo negato delle aree svantaggiate. La politica della montagna deve anche passare attraverso la valorizzazione delle peculiarità delle singole aree, sostenendo tutti i settori, dal turismo all'artigianato, dall'agricoltura al riequilibrio insediativo, per garantire il mantenimento

delle comunità di montagna.

Sarno. L'agricoltura si è sviluppata, in passato, su superfici a essa non idonee. Questo è avvenuto, in parte, grazie agli aiuti comunitari che hanno garantito sussidi a coltivazioni che altrimenti non si sarebbero sviluppate. Occorre invece spingere la copertura boschiva verso tutte quelle zone che le sono proprie.

Il bosco svolge una efficace azione di tutela del territorio: protegge il suolo dall'erosione, consente la conservazione dell'acqua piovana favorendo l'infiltrazione e l'arricchimento delle falde e degli invasi; migliora la fertilità del suolo. Da un punto di vista ambientale i boschi assorbono l'anidride carbonica contribuendo a contrastare l'effetto serra.

Marchetti. Sulla scia di Agenda 21 (Rio 1992), i vertici di Helsinki e di Lisbona hanno definito i «criteri per la gestione forestale sostenibile in Europa»: tutela della risorsa forestale, rispetto delle esigenze sociali, efficienza economica delle attività forestali. La gestione forestale sostenibile può avere degli effetti economici dirompenti: con il protocollo



di Kyoto è iniziato il commercio dei crediti di carbonio, e, al recente vertice di Marrakesh, l'Italia è stata penalizzata in partenza di 500 miliardi, in termini di credito di carbonio, perché non è stata in grado di fornire un dato nazionale efficace relativo alla copertura forestale. Un altro aspetto è legato alle biodiversità dei tipi forestali, di cui il nostro paese è molto ricco, e che in futuro potranno essere fonte di finanziamenti comunitari specifici. Infine l'ecocertificazione: la possibilità di apporre un marchio, certificato da un ente accreditato, su mobili, prodotti in legno, ma anche legna da ardere e carbonella,

che garantisce che quel legno viene da boschi gestiti in maniera sostenibile.

Mantegazza. Al governo la Uila chiede la predisposizione di un piano forestale nazionale che, utilizzando le risorse economiche messe a disposizione dalla Pac e dal sistema paese, garantisca la salvaguardia del territorio e incrementi le essenze pregiate utili per l'industria del legno.

La Uila dedicherà nel 2002, proclamato dalle Nazioni Unite anno internazionale della montagna, specifiche iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cultura del rispetto dei boschi.

Sintesi della relazione introduttiva

Abbiamo voluto questo convegno sulla forestazione per sottolineare il forte nesso esistente tra agricoltura e ambiente e per affermare che un sistema agro-alimentare di qualità non può prescindere da un ambiente di qualità. Per la Uila, costituire una nuova e radicata cultura della salvaguardia dei beni e dei valori ambientali è qualcosa di più di una mera esigenza ecologica. Le emergenze ambientali, così come il dissesto idrogeologico del territorio condizionano, infatti, crescita e occupazione perché la scarsa qualità dell'ambiente allontana i flussi turistici, svaluta il patrimonio immobiliare e fondiario, disincentiva gli investimenti, determina spopolamento.

La forestazione. In questo contesto, la funzione delle foreste è essenziale per preservare gli equilibri naturali indispensabili anche per un'agricoltura durevole e per la gestione dello spazio rurale, specie nelle zone interne e di montagna. La multifunzionalità dei boschi dovrà quindi rappresentare il nuovo ambito di riferimento per rendere il settore forestale fonte di benessere e di occupazione stabile. Ma con grande chiarezza diciamo che il ruolo assistenziale a noi non interessa perché non tutela l'ambiente, impedisce il confronto sui progetti, mortifica la professionalità e rischia di compromettere il lavoro futuro. La Uila è convinta, invece, che nel settore occorra cambiare pagina con scelte coraggiose e mirate. Da anni ci battiamo affinché il confronto sul comparto si trasferisca a un tavolo istituzionale ampio e rappresentativo dove discutere programmi, progetti e disponibilità finanziarie e non più solo delle emergenze ricorrenti.

Sviluppare le superfici boschive. Per la Uila nell'ambito di una efficace politica di sviluppo della forestazione occorre:

- ricostituire e rinaturalizzare i boschi degradati, o con insignificante copertura, e le superfici progressivamente abbandonate dall'agricoltura;
- acquisire nuovi terreni, facilitando i conferimenti volontari e incentivando il rimboscamento anche da parte dei privati;
- realizzare al più presto un monitoraggio dei boschi necessario per elaborare progetti di incremen-



Gaetano Pensabene
segretario regionale Uila Sicilia

to e miglioramento;

- valorizzare i boschi e il paesaggio forestale con percorsi enogastronomici;
- sviluppare l'attività dei vivai, indispensabili per sostenere il livello qualitativo degli interventi di rimboscamento.

Stabilizzare e qualificare il lavoro. Il memorandum foreste dell'Ue pone al primo posto, tra gli obiettivi della silvicoltura, quello di mantenere e creare posti di lavoro, essenziali per la salvaguardia dello spazio rurale. La Uila ritiene che i problemi occupazionali vadano risolti valorizzando le risorse esistenti, creando nuove opportunità, sorrette da adeguati investimenti, qualificando il lavoro. L'obiettivo della maggiore stabilità è sempre stata una delle grandi battaglie del sindacato, perché consente l'esercizio della professionalità indispensabile per rendere produttivo un settore. La Uila ha proposto l'istituzione di un albo per gli operai forestali, finalizzato a individuare un bacino da cui attingere manodopera. La nostra convinzione è che, nel settore forestale, la gestione del mercato del lavoro e la regolamentazione delle assunzioni, vadano affidate a un ente bilaterale cui attribuire anche il compito di riorganizzare le qualifiche.

Un confronto aperto. La Uila è aperta al confronto con tutti gli interlocutori, disponibile a dire sì sulle cose che ci convincono e a dire no su ciò che non ci convince; senza condizionamento alcuno che non sia quello degli interessi reali che riguardano il mondo del lavoro.

Nei paesi Ue foreste in crescita

«L'inventario mondiale delle risorse forestali, realizzato dalla Fao, fotografa la situazione delle foreste nel mondo nel 2000 facendo un raffronto con la situazione nel 1990.

In un decennio la superficie forestale mondiale è diminuita del 2,4% (-94,2 milioni di ettari) e rappresenta oggi il 29,6% della superficie terrestre (3.870 mil. ha).

Fortemente ridotta nel centro America (-10,8%) in Africa (-7,5%), nel Sudamerica (-4%) e in Oceania (-1,8%). Incremento invece nell'Ue (+2,6%), nell'Europa dell'Est, compresa l'ex Urss (+4%) e negli Usa (+1,7%).

Nei territori dell'Ue la superficie forestale è pari a 114,4 mil. ha (erano 111,5 nel 1990). I paesi con più foreste sono la Svezia (27,1 mil. ha), la Finlandia (21,9) e la Francia (15,3). Negli ultimi dieci anni l'incremento maggiore di foreste si è avuto in Irlanda (+25,8%), in Portogallo (+15,5%) e in Grecia. Nei lavori del convegno è emerso come, per l'Italia, i dati esistenti siano inattendibili in quanto non esiste un inventario forestale nazionale. L'ultimo inventario certo è quello realizzato dal corpo forestale dello stato nel 1985 che indicava in 8.675.000 ha la superficie forestale del nostro paese; nel 1998 secondo l'Istat le foreste italiane occupavano 6.847.000 ettari (con l'esclusione però di 1,83 mil. ha considerati boschi degradati); mentre per l'anno 2000 i dati Eurostat attribuiscono all'Italia 9.857.000 ettari di bosco, con un incremento del 13% rispetto al 1985.

Nel 2000 ci sono stati in Italia 8.595 incendi, di cui almeno il 60% di origine dolosa, che hanno interessato una superficie di 114.600 ettari, la metà dei quali boscati. Nel 2001 la situazione appare meno grave. Fino al mese di agosto, infatti, mentre il numero degli incendi è rimasto elevato (7.100), la superficie colpita è stata di 57.200 ettari, di cui 23.600 boscati.

Per quanto riguarda la produzione e l'esportazione dei prodotti legnosi, l'Italia occupa un posto rilevante in Europa; in particolare è prima nell'export di mobili d'arredamento ma è anche tra i principali importatori di materia prima. In sintesi, il fatturato della produzione è cresciuto, negli ultimi due anni dell'8,7%, le esportazioni del 14,9%, le importazioni del 18,6%.